



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



27 AGOSTO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 108 del 26.08.19

Coppa Monti Iblei. Istituito premio per il miglior pilota ibleo classificato

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, in occasione della prossima edizione della 'Monti iblei', la cronoscalata che si svolgerà domenica prossima a Chiaramonte Gulfi su un nuovo percorso che rispetto alle precedenti edizioni è stato allungato di oltre 3 km, anche grazie ai lavori di manutenzione straordinaria effettuati dall'ex provincia di Ragusa, ha deciso di istituire un premio per il miglior pilota ibleo classificato.

“L'idea di assegnare una coppa al pilota ibleo meglio classificato – dice Piazza- è un modo per testimoniare la partecipazione dell'Ente ad una manifestazione sportiva di grandi tradizioni che si svolge da più di 60 anni ma anche di dare risalto ai piloti della provincia di Ragusa impegnati in una difficile e prestigiosa cronoscalata”.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

CHIARAMONTE**Cronoscalata, la coppa dell'ex Ap**

Il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, in occasione della prossima edizione della 'Monti iblei', la cronoscalata che si svolgerà domenica prossima a Chiaramonte Gulfi su un nuovo percorso che rispetto alle precedenti edizioni è stato allungato di oltre 3 km, anche grazie ai lavori di manutenzione straordinaria effettuati dall'ex provincia di Ragusa, ha deciso di istituire un premio per il miglior pilota ibleo classificato. "L'idea di assegnare una coppa al pilota ibleo meglio classificato - dice Piazza - è un modo per testimoniare la partecipazione dell'Ente ad una manifestazione sportiva di grandi tradizioni che si svolge da più di 60 anni ma anche di dare risalto ai piloti della provincia di Ragusa impegnati in una difficile e prestigiosa cronoscalata". La gara, intanto, ha fatto registrare il record di iscrizioni e si annuncia un appuntamento sportivo di notevole impatto destinato a suscitare grande interesse tra tutti gli appassionati che seguiranno le evoluzioni dei vari partecipanti.

LA SICILIA

«Rg-Ct, rischiamo un salto nel buio»

La polemica. Gurrieri contesta le affermazioni dell'on. Campo e spiega le motivazioni

LAURA CURELLA

Sebastiano Gurrieri non arretra nella battaglia per la Ragusa-Catania e, replicando alle dichiarazioni della parlamentare regionale del M5s, Stefania Campo, ha ripercorso le tappe del travagliato iter atteso il prossimo 5 settembre sul tavolo del Cipe. «Sono rimasto assai stupito - ha affermato il sindaco di Chiaramonte - delle gravi accuse rivolte dall'on. Campo ai sindaci dei territori interessati dai lavori, tacciati di aver interesse a che l'autostrada venga realizzata dai privati».

Gurrieri sottolinea che «l'iniziativa volta a realizzare la Catania-Ragusa con risorse esclusivamente pubbliche, sbandierata dal ministro Toninelli subito dopo il Cipe del 24 luglio avrà soltanto l'effetto di riportarci indietro nel tempo, più precisamente, al 28 dicembre 2006, quando fu firmato l'Accordo Quadro tra Mit, Regione e Anas in cui l'unica soluzione percorribile, nell'evidente assenza di risorse, fu individuata nel project financing. E di questa conclusione anche l'attuale governo nazionale ne è consapevole, seppur costretto a dichiarare il contrario, tanto è vero che non ha affatto stralciato il predetto accordo, tuttora valido, ma ha semplicemente preso tempo, rinviando ogni decisione al 30 aprile 2020, data in cui scadrebbe l'accordo con il concessionario per l'acquisto del progetto, non a caso sottoposto a plurime condizioni sospensive. In particolare, entro tale data lo Stato dovrebbe costituire una società di scopo o affidare i lavori all'Anas; co-



Il sindaco Sebastiano Gurrieri



L'on. Stefania Campo

stituire una commissione ad hoc, composta da ingegneri dell'Ordine di Roma per valutare il costo dei progetti; reperire le risorse economiche necessarie per finanziare l'opera, atteso che, ai sensi dell'art. 2, d.lgs. 93/2016, per tali investimenti non potranno essere usate risorse previste per competenza, ma soltanto se disponibili in

cassa. Ed ancora, attendere il pronunciamento della Corte dei Conti sulla fattibilità dell'operazione e sull'assenza di eventuale danno erariale, connesso all'abbandono di una procedura già munita di tutte le autorizzazioni».

Molto critiche anche le valutazioni riguardo alla tempistica dell'opera,



PEDAGGIO. «Strumentale parlare della cifra di 12 euro a tratta. Potremmo arrivare sino a 5,8 euro»

sulla base delle esperienze e dello storico delle tempistiche del ministero e dell'Anas per l'espletamento di analoghe procedure. «I tempi di realizzazione - continua Gurrieri - sono destinati ad allungarsi clamorosamente: non certo 3 anni come dichiarato dalla Campo, ma piuttosto almeno 8 anni e 10 mesi laddove si decidesse di procedere con l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori; addirittura, 11 anni e 10 mesi, laddove si procedesse con l'appalto separato». Ed inoltre, sulla questione dei pedaggi, Gurrieri ricorda l'impegno congiunto tra Regione e

sindaci, «confermato già con delibera di giunta n. 6 del 3 gennaio scorso», per intervenire sul costo del pedaggio attraverso il gettito proveniente dal trasferimento della sede della Sarc in Sicilia, nonché con la proposta di far intervenire il Cas. «Anche alla luce di tali iniziative, appare davvero strumentale continuare a parlare di un pedaggio di circa 12 euro a tratta, essendo lo stesso stato abbattuto dapprima del 34% (circa 8,13 euro) e poi con una successiva proposta a circa 5,8 euro, ove si autorizzasse l'utilizzo delle quote di spettanza Anas, come documentato nella stessa relazione al piano economico finanziario presentato al Mit dal concessionario e aggiornato nel gennaio 2019. Il Mit dovrà spiegare perché non ha portato il Cipe a conoscenza del Pef aggiornato».

Gurrieri, sottolineando come «l'interesse dei sindaci nel denunciare tali storture è stato sempre quello di difendere la procedura, non certo gli interessi del concessionario», ricorda infine che: «Gli atti in cui si è assunta la decisione di non considerare tale documentazione, al punto da non trasmetterla al Cipe, sono stati inspiegabilmente negati ai rappresentanti dei territori, proprio da parte di quel governo che si professa essere quello della trasparenza e del cambiamento. L'iniziativa dei sindaci a difesa dei territori andrà avanti, anche all'esito di quanto emergerà dall'esame della documentazione negata, i cui contenuti renderemo pubblici dopo il pronunciamento del Tar Lazio a fine settembre».

LA SICILIA

Asili nido, la ristrutturazione finanziata in cinque comuni iblei

► Nel capoluogo le strutture che saranno interessate dai lavori sono Patro, Palazzello I e Palazzello II

LUCIA FAVA

Ci sono anche cinque comuni ragusani tra i 44 siciliani che beneficeranno dei fondi stanziati dalla Regione per la ristrutturazione degli immobili scolastici dedicati alla prima infanzia. Si tratta di Pozzallo (completamento asilo nido comunale); Ispica (realizzazione asilo nido multifunzionale nel plesso «Sant'Antonio»); Ragusa (manutenzione asili «Patro», «Palazzello I» e «Palazzello II»); Comiso (adeguamento asilo nido); Giarratana (manutenzione

asilo di via «Montessori»). Complessivamente Palermo, che tramite l'assessorato della Famiglia, ha messo a disposizione quasi 17 milioni di euro per la ristrutturazione degli immobili destinati ad asili e migliorare, in generale, i servizi per la prima infanzia. Già pubblicata la graduatoria provvisoria delle 49 istanze ammesse in base all'avviso pubblicato nello scorso mese di novembre.

Gli interventi proposti vanno dalla realizzazione di nuovi asili alla manutenzione straordinaria e riqualificazione di strutture esistenti, dall'efficientamento energetico all'adeguamento igienico-sanitario all'acquisto di forniture e arredi. A dividersi le risorse del Fondo di sviluppo e coesione saranno tutte le nove province dell'Isola.

«Costruire nuovi spazi, o ristrutturare quelli esistenti, per la prima infanzia - ha commentato il presidente della regione, Nello Musumeci - è un dovere per chi amministra. Lo facciamo a beneficio delle famiglie siciliane, nella piena consapevolezza di un dato negativo come quello del numero insufficiente di servizi in questo settore e del tasso di natalità che nell'Isola è in calo». I nuovi

fondi per gli asili nido dei comuni siciliani sono stati messi a disposizione dal governo isolano grazie alle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007/2013, con lo scopo di «venire incontro alle esigenze del territorio».

«Interveniamo per sostenere i bisogni esigenze degli enti locali - aveva spiegato Musumeci - finanziando opere infrastrutturali e servizi qualificati dedicati alla fascia di popolazione che va da zero a tre anni, nel pieno rispetto degli standard di riferimento e organizzativi, e a beneficio delle famiglie siciliane, nella piena consapevolezza di un dato negativo come quello del numero insufficiente di servizi in questo settore e del tasso di natalità nell'Isola che è in netto calo».

A poter accedere al bando regionale erano stati i Comuni, le associazioni, i consorzi e le unioni, con progetti relativi all'adeguamento di immobili pubblici esistenti ma anche l'acquisto di forniture e arredi, la realizzazione di nuove costruzioni, l'erogazione di servizi di nido per l'infanzia, lavori di adeguamento a norme di sicurezza, risparmio energetico e migliore accessibilità. ●

PIOGGIA DI RISORSE

Gli stanziamenti riguardano le nove province siciliane



l.f.) A beneficiare degli stanziamenti regionali per la riqualificazione degli immobili scolastici della prima infanzia saranno, insieme ai 5 comuni iblei, anche quelli appartenenti alle province di Agrigento (Lampedusa e Linosa, San Giovanni Gemini, Villafranca Sicula, Grotte, Menfi, Burgio, Sambuca di Sicilia e Ravanusa), Caltanissetta (Riesi), Catania (Ragalna, Nicolosi, Misterbianco, Ramacca, Mineo), Enna (Piazza Armerina, Calascibetta, Troina, Agira, Enna), Messina (Barcellona Pozzo di Gotto, Gaggi, San Filippo del Mela, Messina, Milazzo, Santa Lucia del Mela, Naso, Taormina, Scaletta Zanclea, Sinagra e Raccuja), Palermo (Valledolmo Casteldaccia, Palermo, San Giuseppe Jato), Siracusa (Carlentini, Siracusa) e Trapani (Petrosino, Marsala, Campobello di Mazara). ●

LA SICILIA

«Lonatica, grande uomo politico e di cultura»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. La città di Scicli piange la scomparsa di Pino Lonatica, fu sindaco della città e presidente della Provincia di Ragusa. Lonatica si è spento ieri mattina all'età di 73 anni. Preside della Scuola media Lipparini e grande intellettuale, Pino Lonatica fu prima consigliere comunale in quota al partito comunista italiano e poi, nel 1994, fu il primo sindaco eletto dal popolo. Fu in carica dal giugno del 1994 al marzo 1995, una esperienza breve, ma molto importante per la città di Scicli. Nominò una giunta composta da intellettuali e persone di sinistra, tra questi anche il famoso pittore Piero Guccione e l'attuale sindaco Enzo Giannone. È stato proprio il primo cittadino di Scicli a rendere pubblica la notizia della scomparsa di Lonatica. "Il sindaco Giannone - si legge nella nota del Comune - è affranto per la



Pino Lonatica in due foto che lo ritraggono in momenti diversi. Sotto, qu

perdita di Pino, suo padre politico, con cui aveva iniziato il suo impegno in politica da giovane assessore. Fu quella una stagione di grande entusiasmo e di voglia di cambiamento, seppur interrotta bruscamente. Quell'entusiasmo e quella voglia di cambiamento restano ancora oggi un modello virtuoso da proporre alla nostra comunità".

Tanti i messaggi di cordoglio arrivati dalle varie forze politiche e dalle istituzioni: "La scomparsa di Pino Lonatica - scrive il gruppo di Cittadini per Scicli - ci addolora e ci rattrista per quello che ha rappresentato in una fase politica importante per la nostra città e per la provincia di Ragusa. In-

telletuale raffinato e sensibile, uomo legato a valori chiari e fermi, punti di riferimento nella sua azione politica, professionale e personale".

"La sua autorevolezza, oltre che in politica - scrivono i componenti di Forza Italia Giovani - si è manifestata anche nel ruolo di educatore. Grazie anche alla caratura intellettuale ed allo slancio ideale del professore Lonatica, la sua Giunta viene ancora oggi ricordata come un grande momento di rinnovamento e speranza per i giovani della città". "Il professore Lonatica - afferma il commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza - durante la sua presidenza ha caratterizzato il suo impegno amministrativo nella promozione della cultura e della crescita dell'offerta formativa in provincia di Ragusa, non a caso nella sua relazione programmatica di inizio mandato ha puntato sulla valorizzazione degli istituti agrari di Scicli e Vittoria, sulla richiesta di un liceo musicale in provincia di Ragusa e sulla convenzione tra l'Università di Catania e il Consorzio Universitario per l'istituzione del corso di laurea in Scienze Agrarie Tropicali e sub-tropicali". Dopo aver fatto il sindaco Lonatica si è ritirato dalla vita pubblica e politica. I funerali con una funzione laica oggi alle 17 al cimitero. ●

LA SICILIA

Sacchetti per l'umido, Stornello «Nuove soluzioni allo studio»

➔ A Ispica lamentele prese a cuore dall'assessore al Decoro che illustra le novità

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Continua a tenere banco in città la problematica legata alla raccolta differenziata chiamante in causa l'indisponibilità soprattutto dei sacchetti per il conferimento dell'u-

mido. L'utenza si appella ad un intervento dell'assessore comunale Gianni Stornello che subito scende in campo sottolineando, prima di ogni cosa, che fra le diverse deleghe conferitegli dal sindaco Pierenzo Muraglie, non c'è quella all'Ecologia. C'è piuttosto quella al Decoro urbano, che l'ha portato "ad intervenire in tale veste di recente a proposito delle sospensioni del servizio proprio per evitare che la mancanza di informazione alla città creasse problemi appunto di decoro urbano, con i rifiuti per le strade".

L'assessore in ogni caso si dichiara disponibile ad affrontare la problematica. Dichiarò fra l'altro: "In effetti la consegna dei sacchetti per la raccolta dell'umido non è prevista dal



capitolato d'appalto con la Tech. Il fatto che i sacchetti siano stati consegnati fino a qualche mese addietro si deve solo ad una sorta di concessione fatta dalla ditta su esplicita richiesta

del Comune. Peraltro i sacchetti per l'umido, al giorno d'oggi, possono essere facilmente recuperati fra quelli che ci danno al supermercato quando facciamo la spesa (pagandoli come la legge prevede). Nonostante questo, è allo studio dell'Amministrazione comunale una soluzione che mi fa piacere che i lettori de «La Sicilia» conoscano in anteprima: quella della consegna della dotazione dei sacchetti per l'umido come "premierità", cioè come premio per chi fa bene la differenziata. Ed essendo gli ispicesi molto virtuosi al riguardo, tranne qualche esecrabile eccezione, credo che la stragrande maggioranza delle famiglie tornerà ad avere i sacchetti. Quando questo accadrà non so dirlo. Posso solo dire che avverrà nel giro di qualche mese. Per il resto, a fine stagione estiva trarremo le conclusioni del servizio di questi mesi, caratterizzato dalla scommessa della raccolta differenziata lungo il litorale. Avremo di che essere soddisfatti".

L'assessore Stornello fa capire che ne parlerà con il collega all'Ecologia.



LA SICILIA

Via Statale, avviate le operazioni d'allargamento «Togliamo la roccia»

ISPICA. Al via i i lavori di allargamento del tratto interno di via Statale di Ispica, nella parte alta “ra Cianata ‘o tagghiu”. A sentire l'assessore comunale Gianni Stornello sarà abbattuta la parte di roccia che in atto limita anche la visibilità in prossimità della curva con la quale si accede al centro urbano. Per consentire il sereno e celere svolgimento dei lavori, la circolazione veicolare fra via Michelini e il Trivio Ispica-Pozzallo-Rosolini sarà interrotta: consentito accedere al Conad Pitima e alle attività commerciali attigue. I cambi di percorso caratterizzati dalla segnaletica stradale, istituiti tutta una serie di divieti. Tutti i tipi di autobus di linea non potranno accedere al centro urbano. Le società di autolinee sono state avvertite per predisporre fermate alternative fuori dal centro abitato. Fine lavori il 6 settembre.

G. F.

LA SICILIA

Marina di Modica, sì alla movida «Ma troppo degrado preoccupa»

➤ I cittadini rilevano la presenza di siringhe e di altri rifiuti

➤ Chiazze sospette nell'acqua: il fenomeno non accenna a diminuire e cresce l'indignazione

SILVIA CREPALDI

Alcuni villeggianti abituarini della frazione rivierasca di Marina di Modica, esasperati da quello che definiscono uno stato di degrado prolungato nel tempo, hanno scritto una lunga missiva per segnalare la presenza assidua di siringhe abbandonate e degrado in aree di passaggio molto frequentate soprattutto da famiglie e bambini. In particolare, nella lettera si

fa riferimento ad un'area picnic per famiglie dove qualche mattina fa è stato anche ritrovato abbandonato, in bella mostra, un assorbente igienico femminile interno con tanto di involucre e fazzoletto sporco di sangue.

Nello stesso luogo, vengono però spesso segnalate anche siringhe abbandonate, essendo il luogo tranquillo ed appartato nelle ore notturne ma molto frequentato soprattutto dai bambini, durante il giorno. «Vogliamo

denunciare un fatto gravissimo che, per troppi anni, abbiamo provato a sottoporre alle autorità competenti, vigili urbani, carabinieri, sindaco e persino ufficio turistico, senza ottenere mai risposta - scrive Alessia Fazi nella missiva - Si tratta del ritrovamento costante, al mattino, di siringhe e fazzoletti intrisi di sangue presso un ex campo da golf, ormai adibito a zona picnic per le famiglie. Siamo stanchi di svegliarci giornalmente e

trovare queste "sorprese" e di non poter usufruire degli spazi che ci appartengono per via della noncuranza delle persone prima e della cattiva amministrazione poi. Siamo stanchi di portare avanti costanti reclami che non vengono ascoltati».

E sempre i residenti della frazione rivierasca modicana hanno sottoscritto un esposto presentato dall'Unione nazionale consumatori per segnalare la presenza "di vaste chiazze di natura schiumosa la cui consistenza appare alquanto sospetta". "Tale fenomeno - scrivono - è stato palesemente notato e segnalato già più volte, anche negli anni scorsi alla Capitaneria di Porto ed agli organi preposti, pur tuttavia senza trovare una definitiva soluzione del problema. Le zone particolarmente evidenziate sono prospicienti alla "terza piazza" di Marina di Modica ma la schiuma si presenta nell'intera costa del Modicano e anche nell'adiacente spiaggia di Marina di Modica, in specifiche ore della giornata, rendendo rischioso per la salute e per i conseguenziali effetti sulla pelle l'immersersi al mare". L'associazione chiede poi lumi sul perché non sia utilizzato allo scopo il fondo regionale per lo sviluppo e la coesione (Fsc) 2014/2020 che rischia anche di andare perduto. L'ente si rivolge poi all'Arpa, al Procuratore e al sindaco di Modica per verificare la situazione e individuare i responsabili. ●



Alcuni rifiuti speciali abbandonati in zone di transito

LA SICILIA

I conti pubblici sotto i riflettori di Cottarelli

L'incontro. L'associazione èvViva promuove per il 12 settembre la presenza in città di una delle menti più brillanti del panorama italiano per parlare di problematiche economiche

Dopo l'incontro con Stefano Iannaccone, continuano gli appuntamenti politico-culturali organizzati dall'associazione èvViva. «Non è stato semplice riuscire nell'impresa, soprattutto alla luce del delicato momento politico che il nostro Paese sta attraversando, ma l'associazione è lieta di comunicare che il 12 settembre sarà a Vittoria il dott. Carlo Cottarelli. Siamo orgogliosi - spiegano - di proseguire il nostro cammino con iniziative capaci di coinvolgere e riscuotere ampio consenso tra la gente" affermano dal direttivo. "Sembrava una missione

impossibile avere un ospite del calibro di Cottarelli, ma ci abbiamo messo l'anima e oggi possiamo dire che la sua presenza a Vittoria sarà realtà".

Il dott. Carlo Cottarelli, noto ai più per l'incarico di governo conferitogli in seguito alla fase di stallo dopo le elezioni dello scorso 4 marzo 2018 (che accettò con riserva e poi, superato lo stallo, rimise nelle mani del presidente della Repubblica con grande spirito di dedizione e servizio), è sicuramente una delle menti più brillanti nel panorama italiano. Direttore dell'osservatorio dei conti pubblici italiani



Carlo Cottarelli sarà il 12 settembre in città

presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e docente di Fiscal Macroeconomics alla Bocconi di Milano, dal 1988 lavora per il Fondo monetario internazionale. Nel novembre 2013 è stato nominato dal Governo Letta commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica e nel 2014, su nomina del Governo Renzi, è diventato direttore esecutivo nel Board del Fondo Monetario Internazionale e collabora come editorialista con il quotidiano La Stampa.

Cottarelli parlerà al pubblico della Sala 2 del cinema Golden di Vittoria

alle 17,30 di giovedì 12 settembre, nell'ambito di una conferenza/dibattito dal titolo "La resa dei conti pubblici", in cui dialogherà con i giornalisti Gianni Molè e Giuseppe La Lota sulle sfide economiche del nostro Paese e su tutti i temi caldi del dibattito politico-economico, come la legge di bilancio. "Non possiamo che manifestare tutta la nostra gratitudine per la disponibilità del dott. Cottarelli e invitiamo la cittadinanza tutta e quella dei comuni limitrofi a partecipare attivamente all'iniziativa, che sarà totalmente gratuita".



Regione Sicilia

LA SICILIA

Differenziata, si punta sui centri comunali

Fondi e progetti. La Regione ha deciso di prorogare al 20 settembre il bando da oltre sedici milioni di euro destinato ai piani di prevenzione e alla diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità. Altri fondi in arrivo

➔ L'assessore Pierobon: «I centri comunali hanno molti elementi vantaggiosi nell'ambito del servizio»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Sui rifiuti la notizia è che non ci sono state troppe cattive notizie». La battuta è circolata, a bassa voce, in questi giorni, nell'assessorato di Viale Campania dove si sono registrate molte meno segnalazioni che in passato di diatribe imperanti tra i comuni dell'Isola e la Regione e dove regna un clima definito di «attesa virtuosa» nelle more che l'Ars approvi la nuova legge di settore.

La lunga estate siciliana ha raccontato in effetti un numero minore di situazioni critiche ed emergenze rispetto agli ultimi anni, pur sempre in un contesto che ha visto, tra le altre cose, il funzionamento a singhiozzo dell'impianto di compostaggio di Marsala Sicilfert anche con aperture e chiusure ravvicinate e poi una nuova riapertura, per effetto di alcune prescrizioni che l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) ha variato in corso d'opera e a cui l'impianto si è attenuto.

Perché una cosa è sempre più certa

nel panorama della differenziata in crescita con una media regionale che si avvicina al 40% e che continua a scontare la crisi strutturale delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, il "kit" per potenziare il sistema integrato della raccolta passa da un investimento corposo strutturale nei confronti dei comuni siciliani.

Per questo motivo la Regione ha deciso di prorogare il bando da oltre sedici milioni di euro destinato "alle azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità al 20 settembre". Un modo per venire incontro agli enti locali siciliani che avranno inoltre la possibilità di beneficiare di un altro bando (5 milioni di euro spendibili nel 2019 e 16 milioni di euro spendibili nel 2020) ancora più importante per il finanziamento dei centri di raccolta. Serviranno sia per sistemare gli esistenti che per finanziare la realizzazione di nuovi.

Non sono mancate alcune amministrazioni in fermento a causa del fatto che viene richiesta una delibera di approvazione in consiglio comunale del regolamento, mentre anche il M5S con i suoi parlamentari Sunseri e Palmeri ha perorato la causa degli enti locali siciliani in materia.

L'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, ha spiegato inoltre che «i centri comunali presentano svariati elementi vantaggiosi nell'ambito del servizio. Intanto consentono di diminuire i costi di raccolta e trasporto e permettono anche agli utenti di conferire in orari diversificati. Si inseri-



Estate tranquilla. Per la Sicilia nessuna emergenza in questi mesi

scono nella rete di raccolta e aiutano a migliorare non solo la quantità dei rifiuti raccolti ma soprattutto la qualità, perché ci sono gli operatori in sede che controllano cosa viene conferito».

Per il componente della giunta Muserumeci: «I centri comunali consentono di intercettare delle tipologie particolari talvolta trascurate come i raee (rifiuti di apparecchiature elettriche o elettroniche ndr) o gli "ingombranti". I centri comunali di raccolta contribuiranno quindi a potenziare la raccolta differenziata. I dati Istat dicono infatti che nove famiglie su dieci sono incentivate proprio da queste aree dove possono conferire organico, carta, cartone vetro e plastica».

PRESSING DEI COMUNI PER AREE RACCOLTA ED ECOISOLE

Il sindaco di Ragusa: «Siamo al 70%, ma si può fare di più»

PALERMO. Un segno dei tempi, che secondo alcuni testimonia che in materia di organizzazione della Differenziata nell'Isola la musica è cambiata, è dato dal fatto che fino a due anni fa, quando la "differenziata spinta" era un'astrazione concettuale in tre quarti della Sicilia, i bandi per i centri di raccolta erano andati pressoché deserti e comunque la spinta da parte dei comuni siciliani era un'inerzia molto limitata. Oggi il pressing sulla Regione per nuovi bandi che finanzino strutture è arrivato da più parti e ha evidenziato una motivazione diversa da parte degli enti locali a far bene la raccolta. Per il sindaco di Ragusa Peppe Cassì «la situazione è buona, ma si

può fare ancora molto di più». Nonostante un territorio che si estende per oltre 400 chilometri quadrati con un percorso in parte collinare, i ragusani non si sono persi d'animo. La città iblea è una delle eccezioni virtuose nella media regionale e vanta una percentuale di Differenziata da eccellenza che ha sfiorato in alcuni mesi il 75% e si è attestata sul 70% «C'è ancora qualche criticità, - chiarisce Cassì - il nostro rifiuto presenta una frazione estranea, meno puro di come dovrebbe essere, ma stiamo studiando come migliorare la qualità del rifiuto». Perfezionismi a parte, Ragusa, che già dispone di tre centri di raccolta comunali, non parteciperà al bando della

Regione, ma riconosce che la battaglia è quella sulla Differenziata: «È un cambiamento culturale meno avvertito dalle fasce più anziane, ma bisogna che ognuno faccia la sua parte».

Rosario Lapunzina, sindaco di Cefalù e presidente al momento della Srr Palermo est condivide il bando della Regione: «Ci sono 38 comuni nel nostro raggruppamento e molti di questi sono privi di centri comunali di raccolta. A Cefalù abbiamo un centro comunale di raccolta e presenteremo un progetto per il potenziamento dell'attuale, e proporremo l'acquisto delle ecoisole. Anche di queste chiederemo l'ammissione al finanziamento».

G. B.

LA SICILIA

Sanità, oggi 134 anestesisti sarebbero stati assunti ma il Tar sospende le procedure

Niente contratti. Il direttore dell'Asp di Trapani capofila: «Ricorso strumentalizzato dai sindacati»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Che grande beffa! Questa mattina 134 dirigenti medici anestesisti avrebbero dovuto firmare i contratti di assunzione a tempo indeterminato, ed invece il Tar di Palermo a meno di 24 ore ha sospeso l'iter.

Il presidente del primo sezione Cosimo Di Paola ha infatti sospeso con suo decreto in via d'urgenza il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di posti di dirigente medico di anestesia e rianimazione per le aziende sanitarie di Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Palermo e le aziende riuniti Villa Sofia e Cervello, Civico e Policlinico. Il tutto nasce da un ricorso presentato da 13 anestesisti assistiti dall'avvocato Domenico Pitruzzella.

In base ai verbali redatti dalla commissione esaminatrice i 73 anestesisti risultati vincitori sarebbero stati chiamati domani per entrare in servizio. Ma secondo i medici che hanno presentato ricorso le aziende sanitarie e gli ospedali non hanno comunicato tutti i posti effettivamente liberi e non coperti dalla mobilità. Per questo motivo in attesa che aziende e ospedali comunichino gli effettivi numeri per coprire i posti vacanti di anestesisti e

rianimatori il concorso le immissioni in servizio sono state sospese.

Nei primi di agosto era stata definita anche la graduatoria per il bacino della Sicilia occidentale. La procedura è stata gestita dall'Asp di Trapani in quanto capofila del bacino occidentale. Ora invece è arrivato lo stop dal tribunale amministrativo.



Il direttore generale dell'Asp di Trapani: «Mi dispiace quanto accaduto. Abbiamo dovuto immediatamente avvisare e lo abbiamo fatto anche attraverso il nostro sito aziendale - spiega il manager - quanti sarebbero stati convocati domani mattina (oggi per chi legge, ndr) vincitori e idonei per formalizzare il contratto individuale di lavoro. Adesso questa procedura è stata rinviata a data da destinarsi, comunque successiva alla data dell'udienza camerale fissata per il 18 settembre prossimo. Mi dispiacerebbe che domani (oggi, ndr) qualcuno dei medici che non sono riusciti a leggere l'avviso si presentasse ugualmente per firmare il contratto. Gli chiederò scusa e li inviteremo a tornare subito dopo la decisione dell'udienza camerale fissata tra una ventina di giorni».

Il direttore generale dell'Asp ha inoltre aggiunto: «Noi avevamo tutto in regola. Avremmo, come detto convocato tutti gli idonei e avremmo assegnato i posti vacanti per i vincitori di concorso, circa un'ottantina di dirigenti medici più tutti i posti rimasti vacanti con le procedure di mobilità che erano altri 30 dirigenti medici e inoltre attraverso lo scorrimento di graduatoria avremmo assegnato tutti i posti liberi di anestesia e rianimazione negli ospedali del bacino occidentale. I 13 anestesisti che hanno presentato ricorso e che temevano di non poter restare a Palermo e soprattutto all'azienda "Villa Sofia-Cervello" sono stati strumentalizzati da qualche sindacato, ma, una cosa è certa anche questi 13 sarebbero rimasti a Palermo. Noi avremmo assegnato gli incarichi a tutti».

LA SICILIA

I conti della Regione

Resais, pagati per non lavorare I prepensionati non vanno via

In 250 hanno maturato i requisiti per essere posti in quiescenza con quota cento ma nessuno ha aderito, incasserebbero meno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Prepensionati da anni, non vogliono andare... in pensione. Ci sono circa 250 dipendenti della Resais che sfruttando vecchie leggi hanno lasciato gli uffici incassando un assegno - a carico dell'ente regionale - che vale l'80% del vecchio stipendio. Ora però questi ex funzionari hanno maturato o stanno per maturare i requisiti per passare alla normale pensione alleggerendo così i conti della Regione. E tuttavia si rifiutano di farlo.

È una vicenda complicata, quella nata dopo l'approvazione all'Ars della legge che introduce anche nella galassia regionale la possibilità di andare in pensione con quota 100 (la somma di 62 anni di età e 38 di contributi versati).

Alla Regione, e soprattutto negli enti collegati, si attendevano una valanga di domande. E invece non ne è arrivata neanche una. Eppure erano stati fatti studi preliminari che indicavano come negli enti regionali ci fosse qualche centinaio di possibili pensionati con quota 100.

I dubbi sulla situazione che si è venuta a creare sono stati messi nero su bianco in una relazione al governo da Rosario Ventimiglia, presidente della Resais: «Qualora tutti i potenziali aventi diritto presentassero do-



Rosario Ventimiglia, Presidente della Resais

manda di accesso a quota 100, la Resais e quindi la Regione (socio unico) avrebbe un risparmio di 4-5 milioni all'anno». Tanto costa questo personale.

Il caso che sta agitando queste giornate di fine estate alla Resais è quello dei prepensionati. Sono circa 252 e da anni sono in un limbo dorato, spiega ancora Ventimiglia: «Hanno lasciato gli uffici ma a noi tocca erogare loro, fino al raggiungimento della vera pensione, un assegno di accompagnamento che vale l'80% del vecchio stipendio più i contributi». Il

punto è che 33 di questi 252 pensionati potrebbero andare ora definitivamente in pensione e molti altri matureranno i requisiti fra il 2020 e il 2021. Eppure nessuno ha manifestato l'intenzione di uscire definitivamente dall'orbita della Regione passando in carico alle casse degli istituti pensionistici. Il perché non è un mistero: «L'assegno di accompagnamento che noi eroghiamo - aggiunge Ventimiglia - è più alto della vera e propria pensione che incasserebbero». La differenza è mediamente del 5%. E nessuno vuole perdere questi

soldi, meglio dunque restare prepensionati a carico della Regione.

Una scelta che hanno fatto anche altri 58 dipendenti della Resais che non sono prepensionati ma che hanno i requisiti per quota 100 e preferiscono non sfruttare questa chance.

Andare in pensione è una facoltà e non un obbligo e questo lega le mani ai vertici della Resais. Che però non si sono arresi. E per questo motivo, oltre alla moral suasion in atto senza successo, Ventimiglia ha suggerito al governo di «valutare eventuali percorsi legislativi che possano determinare un contenimento della spesa della Regione». Tradotto: serve una legge che «incentivi» l'esodo o scoraggi la permanenza nell'orbita regionale.

È un suggerimento che alla Regione stanno prendendo in considerazione. Tanto più che proprio in questi giorni all'assessorato all'Economia sono impegnati nella stesura di una manovra correttiva con cui dovrà essere coperto un nuovo buco nei conti che vale 400 milioni. E dunque ogni centesimo risparmiato diventa prezioso. Va considerato infatti che la situazione emersa con numeri eclatanti alla Resais sta emergendo anche in altre partecipate: a cominciare dalla Sas dove se tutti i dipendenti che hanno i requisiti andassero via con quota 100 il risparmio certo sarebbe di almeno 2 milioni.



attualità

LA SICILIA

Pd-M5S, l'intesa sotto il segno di Conte

➔ Dopo due incontri ad alta tensione, accordo più vicino con i dem che hanno detto sì al reincarico del premier uscente

la Lega), ma un esponente del Movimento, in un patto tra pari su un unico programma. Il leader Pd si dice «ottimista» su «un governo serio, che duri».

Il segnale che si fa sul serio, arriva alle 18, quando l'auto di Zingaretti varca il portone di Palazzo Chigi, dove lo attende Di Maio, nel suo ufficio di vicepremier. Un colloquio di 25 minuti appena, il segretario Dem viene immortalato dai fotografi scuro in volto. Un colloquio breve perché Di Maio si sarebbe impuntato sul suo ruolo di vicepremier e avrebbe chiesto per i 5Stelle il Viminale. Lunghi minuti di silenzio, poi dal Nazareno dicono che non c'è an-

cora l'intesa sulla premiership ma M5S e Pd si rivedono alle 21, per un vertice notturno: al tavolo, in quota M5S, al fianco di Di Maio c'è proprio Conte, mentre Zingaretti è accompagnato da Orlando, che alcune voci accreditano come possibile vicepremier, se il segretario Dem sceglierà di restare fuori dal governo. «È partito il confronto sulle idee per un governo autorevole, di svolta», dice davanti al portone del Nazareno il leader Pd, che fino all'ultimo invoca un ricambio dei nomi e non si sbilancia sulla premiership.

L'accelerazione risponde all'auspicio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a sciogliere

in pochi giorni la crisi di governo. Entro la serata - le 19 secondo alcune fonti parlamentari - il Quirinale aveva chiesto di avere indicazioni chiare dai partiti. Le risposte finali dovranno arrivare nelle consultazioni che il capo dello Stato convoca tra oggi e domani. Se mercoledì le delegazioni del Pd e del M5S esprimeranno la volontà di formare un governo politico, il capo dello Stato assegnerà l'incarico al premier da loro indicato, che avrà un tempo congruo, nei limiti della ragionevolezza - si ipotizza una settimana - per comporre la squadra dei ministri.

L'accelerazione spegne il «forno» che Di Maio aveva tenuto acceso fino all'ultimo con Matteo Salvini: è un «conclave» pomeridiano con Davide Casaleggio e tutti i big del Movimento a dare mandato al capo M5S di trattare col Pd. La Lega fino all'ultimo gli offre il ruolo di premier e promette che il nuovo patto «gialloverde» sarebbe stato «di legislatura». Poi alle 20 Matteo Salvini si arrende: «Vince il partito delle poltrone, il governo di Bibbiano, non faccio appelli alle piazze ma la via maestra è il voto», dichiara mentre Giorgia Meloni annuncia che Fdi è pronta a manifestare. Forza Italia, che ha un fronte di parlamentari tentati dall'appoggio esterno, si prepara all'opposizione. Mentre Liberi e uguali (nel pomeriggio c'è un incontro di Orlando con Federico Fornaro e Roberto Speranza) sembra pronto a fare l'ingresso nell'esecutivo.

Con l'incontro notturno a Palazzo Chigi, entra nel vivo la trattativa giallorossa, che può riservare sorprese in extremis. Serve un «pro-

gramma comune», invoca Zingaretti. Superato lo scoglio del premier - anche se il bis di Conte è considerato dal M5S a un passo - dovranno essere definite le altre caselle. Di Maio dovrebbe restare al governo, anche se i Dem invocano per lui un portafoglio meno pesante. Zingaretti sembra determinato a non entrare: potrebbe indicare vicepremier uno dei suoi vicesegretari, Orlando o De Micheli, Dario Franceschini o addirittura Piero Fassino.

Per il leader del M5S la tentazione Viminale c'è ma è probabile che alla fine Di Maio scelga uno dei due dicasteri finora retti - Mise o Lavoro - o si diriga alla Difesa. Di Maio ha il problema di mantenere al governo uomini fidati come Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva ma il leader farà di tutto per mantenere Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede. Su Mef e Viminale la partita è aperta tra tecnici ed esponenti Pd: nel primo caso, come successore di Salvini uno dei più accreditati è Franco Gabrielli. E continuano a circolare voci sul fatto che Di Maio punti proprio al ministero di Salvini.

I contorni dell'intesa si vedranno meglio nelle riunioni di direzione Pd e gruppi Dem convocati quasi in contemporanea martedì sera. I nodi da sciogliere sono numerosi. Gli scogli futuri già si intravedono, a partire dalle commissioni parlamentari che resteranno a guida Lega (su tutte il Bilancio) fino a metà legislatura. In più c'è l'incognita dell'azionista di maggioranza dei gruppi Pd, Matteo Renzi: la scommessa è che dal giorno dopo il giuramento inizi a pungolare.

SERENELLA MATTERA

ROMA. È a un passo l'intesa per un governo di Movimento 5 stelle e Partito democratico. Luigi Di Maio e Nicola Zingaretti, dopo giorni di contatti a intermittenza, si siedono al tavolo di Palazzo Chigi. E il capo M5S incassa l'apertura del Pd a Giuseppe Conte: potrebbe essere confermato per un bis, alla guida di un esecutivo giallorosso. Al Quirinale è tutto pronto per le consultazioni che partiranno oggi pomeriggio. Sarà la giornata dei big e dell'incarico. L'intesa non è chiusa, avvertono dal Nazareno: Zingaretti vuole segnali concreti di discontinuità rispetto al governo con la Lega, mentre Di Maio alza fino all'ultimo la posta invocando per il M5S, che ha più parlamentari, incarichi di peso. Se Conte, come sembra, sarà indicato premier, sia chiaro - sottolineano i Dem - che non è un terzo o garante (come con

| Al Quirinale | | Le consultazioni del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella | |
|-----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| OGGI | | DOMANI | |
| al telefono: Giorgio Napolitano ex presidente della Repubblica | | ore 10.00 | Per le autonomie(SVP-PATT, UV), gruppo del Senato |
| ore 16.00 | Maria Elisabetta Alberti Casellati presidente del Senato | ore 10.30 | Liberi e Uguali gruppo della Camera |
| ore 17.00 | Roberto Fico presidente della Camera | ore 11.00 | Fratelli d'Italia |
| ore 18.20 | Gruppo Misto del Senato | ore 16.00 | Partito Democratico |
| ore 18.40 | Gruppo Misto della Camera con minoranze linguistiche | ore 17.00 | Forza Italia |
| | | ore 18.00 | Lega |
| | | ore 19.00 | Movimento 5 stelle |

ANSA centimetri

LA SICILIA

Anche Casaleggio dice sì, ma sarà consultata la base su Rousseau

FRANCESCA CHIRI

ROMA. L'ipotesi di governo giallo-rosso sembra aver superato anche lo scoglio più duro: quello delle perplessità di Davide Casaleggio sulla «svolta» a sinistra dell'alleanza di governo. Più difficile, invece, la soluzione della consultazione degli iscritti su Rousseau, visti i tempi ristrettissimi della crisi.

Un vertice lampo convocato a Roma, a cui hanno preso parte i "big" del Movimento, con Luigi Di Maio e il figlio del co-fondatore del Movimento, ha fugato anche i dubbi del re-

sponsabile di Rousseau. D'altra parte l'ipotesi di accordo che lascerebbe la premiership a Giuseppe Conte sarebbe per il M5s un punto di vittoria che sarebbe impossibile respingere. Nonostante la sirena leghista abbia tentato fino alla fine a portare Luigi Di Maio dalla sua, prospettandogli la consegna della Presidenza del Consiglio, il M5s ha deciso di giocare la partita con il Pd e di portare su questa ipotesi di accordo anche il responsabile della piattaforma M5s. Troppo grande sarebbe stata la frattura interna nel Movimento di fronte ad una sua opposizione, soprattutto do-

po il via libera ad esplorare l'intesa da parte di Beppe Grillo, che ieri, nonostante fosse atteso a Roma, non ha neppure preso parte ad un incontro dei vertici con Casaleggio. Un incontro, spiegano esponenti pentastellati, convocato proprio «per convincere Davide» e a cui hanno preso parte, tra gli altri, i ministri Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, i capogruppo di Camera e Senato, Francesco D'Uva e Stefano Patuanelli, il presidente dell'Antimafia Nicola Morra.

A suggellare il via libera all'ipotesi di governo con i dem sarà anche la piattaforma degli iscritti al Movi-

mento Rousseau. I vertici pentastellati hanno deciso di procedere con il voto, ma non hanno ancora deciso quando: per indire le consultazioni on-line servono infatti 24 ore di preavviso degli iscritti. Il tempo è di fatto scaduto anche se il passaggio sulla rete viene dato per certo in ambienti del Movimento. D'altra parte, come in altre occasioni, di fronte alle perplessità che, a giudicare dai commenti sui social, avrebbe manifestato la base, un chiarimento sulla piattaforma in cui possono votare solo gli iscritti appare di fatto indispensabile.

Questa sera, inoltre, si riunirà un'assemblea dei parlamentari M5s: un'assise che è stata sempre favorevole a tentare un'intesa con i dem e soprattutto a chiudere l'esperienza di governo con la Lega, tanto da dare mandato ai capigruppo a procedere in tal senso. Ora che la possibile intesa si fa più vicina, i dubbi iniziano a scalfire anche le certezze dei più convinti. In attesa della formalizzazione dell'intesa impazzano anche i totonomine: tra i 5 Stelle si dà per scontato che l'accordo con i dem implichi anche la presenza del capo politico Luigi Di Maio nel nuovo Esecutivo e c'è chi lo incalza proponendo per lui addirittura la responsabilità del Viminale. Un azzardo che probabilmente non andrà in porto. ●

LA SICILIA

Salvini: «Un governicchio ma gli italiani capiranno»

► L'ira del leader della Lega: «Ribaltone preparato da tempo». Ma frena sulle piazze invocate dalla Meloni

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il giorno della verità si avvicina e il centrodestra vede sfumare sempre più l'ipotesi del voto. Matteo Salvini dà ormai per fatto l'accordo fra M5S e Pd. «Sta nascendo il partito delle poltrone, che vuole smontare tutto. Ma attenzione: chi ha paura del voto del popolo non ha la coscienza pulita». Il leader della Lega attacca diretto il suo ex premier, Giuseppe Conte: «Se la discontinuità avrà il suo volto, gli italiani avranno chiaro il perché del ribaltone, che era preparato da tempo». E ancora: «Non ci accontentiamo di governicchi. Una ipotetica maggioranza Pd, M5S, Leu su che cosa si fonda? Sfido un italiano su 60 milioni a dirmi senza ridere che questa è una maggioranza stabile, che va avanti tre anni, con le idee chiare, come chiesto dal presidente della Repubblica».

Un barlume di speranza resta. «Probabilmente l'accordo ancora non è chiuso», dice il leader della Lega. Ma è un modo per introdurre un altro attacco: «È solo perché mancano i dettagli della spartizione delle poltrone, noi non ci stiamo». Concetti che ribadirà domani al Colle, nel secondo giro di consultazioni, quando il quadro sarà ancora più definito: «Diremo a Mattarella che la via più lineare e democratica è il voto del popolo. Fateci votare, prima o poi si dovrà votare. Sarebbe un percorso lineare e trasparente farlo in autunno, ma le elezioni le

indice il presidente della Repubblica ed io mi guardo bene dall'entrare in campo altrui».

Per adesso, Salvini non toglie la giacca da ministro degli Interni: «Non facciamo appelli alle piazze - dice - ancora oggi ero al Viminale, per garantire stabilità, sicurezza, regole e dignità». Un'uscita che ha gettato acqua sull'incendio innescato dalla ministra alla famiglia, Alessandra Locatelli: «Sono sicura che qualora si formi un nuovo governo M5S-Pd il popolo scenderà in piazza e la Lega sarà al suo fianco». Parole che hanno scatenato le polemiche di esponenti Pd e pentastellati, ma poi Salvini la sconfessa dal Viminale «non facciamo appelli alle piazze». Il voto prima o poi, farà giustizia.

Nel centrodestra, tuttavia, si fa largo l'intenzione di non lasciare che questo governo nasca senza che ci siano manifestazioni di protesta, non solo di palazzo. Giorgia Meloni ha annunciato una mobilitazione per chiedere il voto. «Se necessario, scenderemo in piazza, dobbiamo far sentire la nostra voce perché un

altro governo fatto solo per massacrare gli interessi e i diritti degli italiani non ce lo possiamo permettere». La leader di Fdi ha un'idea chiara sul perché nascerà un governo Pd-M5S: «Qual è il nome che stanno apparecchiando questi signori per la prossima presidenza della Repubblica? Il nome è quello di Romano Prodi, uno che ha svenduto tutto lo svendibile dell'Italia».

La Lega ha comunque provato fino all'ultimo a ricucire con l'ex alleato. Salvini ha aperto la crisi nella speranza di andare al voto e incassare il consenso che gli italiani hanno mostrato per la Lega con le elezioni europee. Ma ora l'idea delle elezioni appare remota. Quindi, ha preso piede l'ipotesi di una retro-marcia. E anche, in zona Cesarini, mentre Di Maio e Zingaretti a Palazzo Chigi discutevano del governo M5S-Pd, il ministro all'Agricoltura Gianmarco Centinaio ha rilanciato l'offerta di via Bellerio ai pentastellati: «Apriamo un confronto per un accordo di legislatura». Uno dei punti avrebbe potuto essere Luigi Di Maio a Palazzo Chigi. «Un'ipotesi



Il leader della Lega infuriato dopo l'ipotesi di accordo Pd-M5S

sul tavolo», confermava il ministro nella giornata che ha poi portato al doppio incontro Zingaretti-Di Maio e quindi all'intesa - salvo sorprese - sul Conte-bis. Insomma, col passare dei giorni i toni perentori sono scomparsi. Anche il canale Salvini-Di Maio, che si è riaperto qualche giorno fa, per tutta la giornata ha funzionato, con uno scambi di messaggi whatsapp.

Nella ipotetica coalizione di centrodestra, però, non mancano le crepe. Forza Italia, per esempio, già alle prese con l'uscita di Giovanni Toti, teme di rimanere tagliata fuori anche un eventuale approdo della crisi al voto. E allora Giorgio Mulè avverte: «Con questa legge elettorale non può esistere un centrodestra autosufficiente basato su Lega e Fdi».

LA GUERRA DEI MINISTERI

Gabrielli al Viminale, ma circolano voci su Di Maio. Orlando vicepremier



Il capo della Polizia Franco Gabrielli (Interni), Andrea Orlando (vicepremier o sottosegretario alla presidenza), Pietro Grasso (Giustizia)

ROMA. Con l'avvicinarsi del Conte-bis si fa strada il totonomi e la guerra dei ministeri resta un magigno sulla strada dell'intesa. È aperto il discorso dell'ingresso di Zingaretti al governo, anche se il segretario per ora appare determinato a tenersi fuori. Nel M5S, però, non sembrano esserci veti a un suo ruolo da vicepremier.

Per il leader del M5S la tentazione Viminale c'è ma è probabile che alla fine Di Maio scelga uno dei due dicasteri finora retti - Mise o Lavoro - o si diriga alla Difesa. La carica di vicepremier potrebbe andare a uno dei big della maggioranza Dem: Andrea Orlando (accreditato anche come sottosegretario alla presidenza), ma che comunque viene dato Orlando

viene dato come presente nella squadra di governo, Paola De Micheli (in pole anche per il Mise), Dario Franceschini o addirittura Piero Fassino. Nell'esecutivo potrebbe entrare Lorenzo Guerini (magari con delega ai servizi) mentre tra i renziani resterebbero fuori i big ma potrebbero entrare esponenti come Ettore Rosato, Anna Ascani o Luigi Marattin. Non è ancora chiaro se potrà avere un ruolo anche l'ex premier Paolo Gentiloni.

Di Maio ha il problema di mantenere al governo uomini fidati e di far fronte alla carica degli ortodossi. Probabile, quindi, che entrino Stefano Patuanelli (al Mit?) e Francesco D'Uva ma il leader farà di tutto per mantenere Riccardo

Fraccaro e Alfonso Bonafede. Su Mef e Viminale la partita è aperta tra tecnici ed esponenti Pd: nel primo caso, come successore di Salvini uno dei più accreditati è il capo della polizia Franco Gabrielli, ma circola il nome dell'attuale presidente del Copasir Lorenzo Guerini. E anche l'Economia, ministero che sarà subito coinvolto nella legge di Bilancio, potrebbe essere affidata a un nome di peso, un nuovo Padoan per intendersi. In accordo, ovviamente, con il Quirinale. Sullo sfondo resta anche Antonio Misiani, molto vicino a Zingaretti. La Giustizia potrebbe andare a Pietro Grasso di Leu. E continuano a circolare rumors sul fatto che Di Maio punti proprio al ministero di Salvini.

G.D.S.

I fronti interni dei partiti

M5S e Pd, i due leader accerchiati

Dopo l'ok di Casaleggio, ora la parola potrebbe andare alla base grillina. Renzi assicura il suo appoggio e si attribuisce la regia dell'operazione

Francesca Chiri

ROMA

L'ipotesi di governo giallo-rosso sembra aver superato anche lo scoglio più duro: quello delle perplessità di Davide Casaleggio sulla «svolta» a sinistra dell'alleanza di governo. Mentre il Pd convoca per oggi la direzione, più difficile appare in casa Cinque Stelle la soluzione della consultazione degli iscritti su Rousseau, visti i tempi ristrettissimi della crisi. Un vertice lampo convocato a Roma, a cui hanno presto parte i «big» del Movimento con Luigi Di Maio e il figlio del co-fondatore del Movimento, ha fugato anche i dubbi del responsabile di Rousseau. D'altra parte l'ipotesi di accordo che lascerebbe la premiership a Giuseppe Conte sarebbe per il M5s un punto di vittoria che sarebbe impossibile respingere. Nonostante la sirena leghista abbia tentato fino alla fine di portare Luigi Di Maio dalla sua, prospettandogli la consegna della Presidenza del Consiglio, il M5s ha deciso di giocare la partita con il Pd ed ha deciso di portare su questa ipotesi di accordo anche il responsabile della piattaforma M5s. Troppo grande sarebbe stata la frattura interna nel Movimento di fronte ad una sua opposizione, soprattutto dopo il via libera ad esplorare l'intesa da parte di Beppe Grillo che ieri, nonostante fosse atteso a Roma, non ha neppure preso parte ad un incontro dei vertici con Casaleggio. Un incontro, spiegano esponenti pentastellati, convocato proprio «per convincere Davide» e a cui hanno preso parte, tra gli altri, i ministri Alfonso Bonafede e Riccardo Fracarro, i capogr

uppo di Camera e Senato, Francesco D'Uva e Stefano Patuanelli, il presidente dell'Antimafia, Nicola Morra.

Il ruolo della base grillina

A suggellare il via libera all'ipotesi di governo con i dem sarà anche la piattaforma degli iscritti al Movimento Rousseau. I vertici pentastellati hanno deciso di procedere con il voto ma non hanno ancora deciso quando: per indire le consultazioni on-line servono infatti 24 ore di preavviso degli iscritti. Il tempo è di fatto scaduto anche se il passaggio sulla rete viene dato per certo in ambienti del Mo-



M5S. Davide Casaleggio



Pd. Matteo Renzi



Quirinale. Sergio Mattarella

DISTANZE E CONTATTI PD-M5S

Il futuro patto di governo

| M5S | LE DIVERGENZE | Pd |
|-------------------------------|-----------------|--------------------------|
| Euroscetticismo | Unione europea | Europeismo |
| Collaborare con Russia e Cina | Politica estera | Influenze da limitare |
| Contrasto alle Ong | Immigrazione | Assistenza e accoglienza |
| Nazionalizzazioni | Economia | Liberalismo moderato |
| Ttaglio dei parlamentari | Sulla casta | Bicameralismo perfetto |
| No Tav | Grandi opere | Si Tav |
| No ai vaccini obbligatori | Sanità | Legge Lorenzin |

| I PUNTI DI CONTATTO |
|----------------------------------|
| Disinnesco aumento Iva |
| Salario minimo |
| Ttaglio cuneo fiscale |
| Legge su conflitto di interessi |
| Riforma Rai |
| Investimenti "green" |
| Frenata sull'Autonomia regionale |

vimento. D'altra parte, come in altre occasioni, di fronte alle perplessità che, a giudicare dai commenti sui social, avrebbe manifestato la base, un chiarimento sulla piattaforma in cui possono votare solo gli iscritti appare di fatto indispensabile. Questa sera, inoltre, si riunirà un'assemblea dei parlamentari M5s: un'assemblea che è stata sempre favorevole a tentare un'intesa con i dem e soprattutto a chiudere l'esperienza di governo con la Lega, tanto da dare mandato ai capigruppo a procedere in tal senso. Di Maio intanto ostenta tranquillità: nella giornata clou per le sorti della crisi il vicepremier e capo politico si è concesso una mattinata senza incontri di lavoro nella sua casa romana, una pausa per un pranzo in un ristorante vicino alla sua abitazione con la sua fidanzata Virginia Saba, in abiti molto casual. Poi nel primo pomeriggio rimessi gli abiti di rito, si è recato prima a palazzo Chigi, poi all'incontro con Casaleggio e infine a quello con il segretario del Pd Nicola Zingaretti e poi anche con il premier.

Le cautele dei Dem

Nel Pd c'è chi definisce una «palla avvelenata» l'intesa sul Conte-bis che potrebbe siglare Zingaretti. Un'intesa contro la quale è stato lo stesso segretario a dirsi contrario sin dall'inizio, ma verso la quale il governatore del Lazio si sta dirigendo sospinto, con veemenza, da una parte via via più ampia del suo partito. Tanto che c'è chi abbozza un'ipotesi: che Zingaretti, dopo aver siglato l'intesa, si dimetta da segretario. Ma è un'ipotesi seccamente smentita dal Nazareno. È aperto, invece, il discorso dell'ingresso di Zingaretti al governo, anche se il segretario per ora appare determinato a tenersi fuori. Nel M5s, però, non sembrano esserci veti a un suo ruolo da vicepremier. Su un punto, invece, il Movimento non cederà: che Di Maio resti nel governo. L'ex segretario Renzi assicura all'attuale leader pieno appoggio, ma si attribuisce la regia dell'operazione, e usa l'immagine calcistica del numero 10 che smarca tutti gli avversari compreso il portiere e giunto davanti alla porta vuota a fare goal al numero 9. Da non sottovalutare che l'entrata di ministri renziani nell'esecutivo potrebbe essere una garanzia di tenuta del governo nel lungo periodo.

Da «avvocato del popolo» a eroe anti-Salvini

● Salvo scossoni dell'ultima ora, e se il patto Pd-M5s tiene, a breve il premier dimissionario Giuseppe Conte potrebbe salire al Colle per ricevere l'incarico di formare un nuovo governo. A distanza di 15 mesi, per lui sarà il terzo analogo incontro al Quirinale, dopo quelli della primavera 2018, quando l'esecutivo gialloverde nacque superando un primo tentativo naufragato sul nome di Paolo Savona all'Economia e un passaggio di Carlo Cottarelli a Palazzo Chigi. Allora successe tutto in otto giorni. In questo quasi anno e mezzo di governo, il professore all'Università di Firenze, e avvocato con studio a Roma, Giuseppe Conte ha preso

confidenza con i palazzi della Capitale, riuscendo a strutturare una propria immagine politica, malgrado la presenza ingombrante dei suoi vice, i leader del M5s Luigi di Maio e della Lega Matteo Salvini. Conte, 55 anni, pugliese, out fit elegante con tanto di pochette nel taschino e abiti di sartoria, ha sempre mantenuto un certo aplomb istituzionale, senza andare oltre le righe nemmeno davanti agli sgarbi e agli attacchi che gli sono arrivati, non sempre e non solo dagli avversari. Però, nel suo ultimo governo alla guida del governo gialloverde, ha fatto il muso duro e, da avvocato degli italiani (così si definì all'inizio del mandato) si è trasformato in

un pm, pronto ad inchiodare sul banco degli imputati il suo vicepremier Salvini. Al Senato, Conte ha accusato l'ex alleato di governo, l'ex gamba destra dell'Esecutivo, di aver provocato la crisi solo per «interessi personali e di partito», dicendogli che «mostrare il rosario è simbolo di incoscienza religiosa». E infine affondando: il ministro dell'Interno ha «rivelato scarsa responsabilità istituzionale e grave carenza di cultura costituzionale». Conte non ha mancato di farsi sentire quando ha ritenuto che ce ne fosse bisogno. La svolta decisiva è opera sua, con il suo «sì» alla Tav, che ha di fatto aperto una frattura «letale» per il governo.

L'EGO - HL

G.D.S.

La crisi a Palazzo Chigi

Salvini: «Hanno paura del voto Questo è solo un ribaltone»

Il leader della Lega: «Vogliono smontare tutto quanto fatto in nome delle poltrone»

Giampaolo Grassi

ROMA

Il giorno della verità si avvicina e il centrodestra vede sfumare sempre più l'ipotesi del voto. Matteo Salvini dà ormai per fatto l'accordo fra M5S e Pd. «Sta nascendo il partito delle poltrone, che vuole smontare tutto. Ma attenzione: chi ha paura del voto del popolo non ha la coscienza pulita». Il leader della Lega attacca diretto il suo ex premier, Giuseppe Conte: «Se la discontinuità avrà il suo volto, gli italiani avranno chiaro il perché del ribaltone, che era preparato da tempo».

Gli spiragli restano

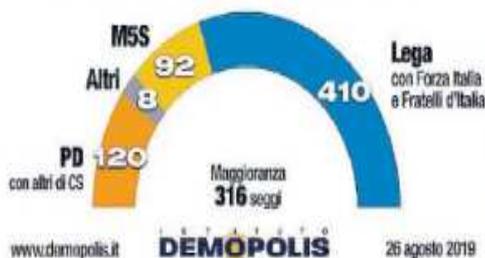
Un barlume di speranza resta. «Probabilmente l'accordo ancora non è chiuso», dice il leader della Lega. Ma è un modo per introdurre un altro attacco: «È solo perché mancano i dettagli della sparti-

L'ira del Carroccio
La Locatelli: «Con un governo M5S-Pd il popolo e la Lega scenderanno in piazza»

La Meloni accusa
«Per la presidenza della Repubblica stanno apparecchiando il nome di Prodi»

La Camera dei Deputati se si votasse oggi

Simulazione dell'Istituto Demopolis sull'attribuzione dei seggi



Il peso dei partiti se si votasse oggi per la Camera

Barometro Politico dell'Istituto Demopolis

26 agosto 2019



Demopolis. Se si votasse oggi. Se si tornasse oggi alle urne, la Lega otterrebbe il 33%, perdendo 4 punti negli ultimi 20 giorni. Il PD si confermerebbe secondo partito con il 23%, mentre il Movimento 5 Stelle, in leggera ripresa grazie all'effetto Conte, otterrebbe il 19%. Secondo i dati del Barometro Politico Demopolis, molto distanziati appaiono Fratelli d'Italia al 6,8% e Forza Italia al 6,2%. «Il Centro Destra avrebbe con il Rosatellum un'ampia maggioranza a Montecitorio con 410 seggi. 120 andrebbero al Partito Democratico, 92 seggi al Movimento 5 Stelle» spiega il direttore di Demopolis, Pietro Vento.



Parole dure. Matteo Salvini, leader della Lega: «Il ribaltone era pronto da tempo»

zione delle poltrone, noi non ci stiamo». Per adesso, Salvini non toglie la giacca da ministro degli Interni: «Non facciamo appelli alle piazze, ancora oggi ero al Viminale, per garantire stabilità, sicurezza, regole e dignità». Un'uscita che ha gettato acqua sull'incendio innescato dalla ministra alla famiglia, Alessandra Locatelli: «Sono sicura che qualora si formi un nuovo governo M5S-Pd il popolo scenderà in piazza e la Lega sarà al suo fianco». Parole che hanno scatenato le polemiche di esponenti Pd e pentastellati, ma poi Salvini la sconfessa dal Viminale: «Non facciamo appelli alle piazze». Il voto prima o poi, farà giustizia.

La Meloni e la piazza

Nel centrodestra, tuttavia, si fa largo l'intenzione di non lasciare che questo governo nasca senza che ci siano manifestazioni di protesta, non solo di palazzo. Giorgia Meloni ha annunciato

una mobilitazione per chiedere il voto. «Se necessario, scenderemo in piazza, dobbiamo far sentire la nostra voce perché un altro governo fatto solo per massacrare gli interessi e i diritti degli italiani non ce lo possiamo permettere». La leader di Fdi ha un'idea chiara sul perché nascerà un governo Pd-M5S: «Qual è il nome che stanno apparecchiando questi signori per la prossima presidenza della Repubblica? Il nome è quello di Romano Prodi, uno che ha svenduto tutto lo svendibile dell'Italia». La Lega ha comunque provato fino all'ultimo a ricucire con l'ex alleato. Salvini ha aperto la crisi nella speranza di andare al voto e incassare il consenso che gli italiani hanno mostrato per la Lega con le elezioni europee. Ma ora l'idea delle elezioni appare remota. Quindi, ha preso piede l'ipotesi di una retromarcia. E anche, in zona Cesarini, mentre Di Maio e Zingaretti a Palazzo Chigi discuteva-

no del governo M5S-Pd, il ministro all'Agricoltura Gianmarco Centinaio ha rilanciato l'offerta di via Bellerio ai pentastellati: «Apriamo un confronto per un accordo di legislatura». Uno dei punti potrebbe essere Luigi Di Maio a Palazzo Chigi. «E' una ipotesi sul tavolo», ha confermato il ministro. Insomma, col passare dei giorni i toni perentori sono scomparsi. Anche il canale Salvini-Di Maio, che si è riaperto qualche giorno fa, per tutta la giornata ha funzionato, con uno scambi di messaggi whatsapp. Nella ipotetica coalizione di centrodestra, però, non mancano le crepe. Forza Italia, per esempio, già alle prese con l'uscita di Giovanni Toti, teme di rimanere tagliata fuori anche un eventuale approdo della crisi al voto. E allora Giorgio Mulè avverte: «Con questa legge elettorale non può esistere un centrodestra autosufficiente basato su Lega e Fdi».

LA SICILIA

Alitalia, domani vertice commissari-sindacati

La crisi di governo ha bloccato le trattative ma resta la scadenza del 15 settembre

ENRICA PIOVAN

ROMA. La crisi di governo mette in stand-by il dossier Alitalia. Al momento, infatti, sarebbe tutto fermo in attesa che si concretizzi o meno l'ipotesi di un Esecutivo Pd-M5s. Intanto i commissari straordinari hanno convocato per domani un incontro informale con i sindacati per fare il punto sulla situazione. Il tempo, infatti, stringe e davanti c'è la scadenza del 15 settembre entro la quale sono attesi l'offerta vincolante e il piano industriale della cordata composta da Fs, Delta, Atlanta e Mef.

I commissari straordinari incontreranno domani nel primo pomeriggio i sindacati per un confronto informale. Nei prossimi giorni sono cerchiati nel calendario della compagnia la scadenza di metà settembre, ma anche lo sciopero di 24 ore dei piloti e assistenti di volo, in programma il 6 settembre: si tratta dello stop proclamato da Anpac, Anpav e Anp inizialmente per il 26 agosto e poi differito dopo l'invito del Garante degli scioperi e del ministero dei trasporti. È possibile che i commissari Stefano Paleari, Daniele Discepolo ed Enrico Laghi, che già a marzo raccomandavano «rapidità», evidenzino la necessità di fare presto. Pur rassicurando sullo stato di salute della compagnia, che con i 467 milioni in cassa al 31 maggio avrebbe comunque abbastanza liquidità per arrivare all'anno prossimo.

Il lavoro della compagine, completata il 15 luglio con l'ingresso di Atlan-



Ancora da risolvere la crisi Alitalia

tia, si stava avviando verso la fase finale con in programma una verifica con Delta negli Usa entro la fine del mese, ma la crisi di governo ha sospeso tutto e la data dell'incontro ad Atlanta è tuttora da fissare. Nelle scorse settimane gli incontri tra i partner si sono focalizzati su alcune modifiche al piano, con interventi sullo sviluppo dei ricavi e del lungo raggio e sul miglioramento dei servizi a terra. Ma la verifica con i vertici di Delta sarà fondamentale per sciogliere altri nodi chiave: dagli esuberanti, che potrebbero arrivare a 2.800; alla flotta (possibile un taglio di 15 aeromobili); dal network, con la rinegoziazione dell'alleanza transatlantica tuttora in corso; alla governance, con l'individuazione dell'A.d. della nuova Alitalia (nel toto-nomi, l'ex A.d. di Meridiana Roberto Scaramella, il commissario Paleari, il direttore commerciale della compagnia Fabio Lazzarini, l'ex A.d. dell'Alitalia del Piano Fenice Rocco Sabelli).

Resta infine da capire come la politica potrebbe incidere sull'operazione. La soluzione della "nazionalizzazione" (lo Stato, attraverso Fs e Mef, dovrebbero andare oltre il 50%) è stata fortemente voluta dal governo uscente, ma il modo in cui Luigi Di Maio ha gestito il dossier ha ricevuto non poche critiche dal Pd, compresi gli ex ministri Calenda e Delrio. Critiche che restano ancora, ma con un «grande pragmatismo», fanno sapere dal Pd: «L'essenziale è garantire una prospettiva alla compagnia».

«Servono risposte rapide - ha detto il segretario nazionale della Filt-Cgil, Fabrizio Cuscito - Alitalia non ha un tempo infinito davanti a sé, i soldi in cassa piano piano stanno finendo, pertanto servono scelte rapide e importanti per tutelare l'occupazione».

«Il 15 settembre - ha sottolineato Cuscito - dovremmo avere la presentazione del piano di rilancio della compagnia e il 23 settembre scade la Cassa integrazione» che riguarda complessivamente circa 1.010 dipendenti: 90 piloti, 70 unità del personale di cabina e 850 di terra. Pertanto, ha aggiunto Cuscito, «auspichiamo una soluzione il prima possibile. Ci avviciniamo alla scadenza e i soldi in cassa della compagnia non sono infiniti».

Proprio per questo «avremmo bisogno di un governo che possa prendere delle decisioni, un Esecutivo autorevole e forte che possa decidere sul futuro della compagnia ed evitare una crisi occupazionale. Serve un governo che si assuma le responsabilità». ●

G.D.S

La parola all'Inps

a cura della Direzione regionale Sicilia 803164- comunicazione.sicilia@inps.it

Reddito e pensione di cittadinanza, tutti i particolari

L'appuntamento di oggi con la rubrica Inps è dedicato alle novità in materia di reddito e pensione di cittadinanza.

Soggetti sottoposti a misure cautelari o condannati: tra le principali novità si segnala la preclusione a richiedere il beneficio per chi è sottoposto a misura cautelare personale, ovvero per chi sia stato condannato in via definitiva a determinate fattispecie di reato nei dieci anni precedenti la richiesta, nonché la neutralizzazione, ai fini della scala di equivalenza RDC/PDC, dei membri del nucleo che si trovino nelle predette condizioni.

Nuclei con minorenni: per i nuclei familiari con presenza di minorenni il calcolo dell'Isee dovrà avvenire secondo le modalità del c.d.

«Isee minori».

Nuclei familiari con soggetti disoccupati a seguito di dimissioni volontarie: con la conversione in legge del decreto è venuta meno anche l'esclusione dal Rdc dei nuclei familiari con soggetti disoccupati a seguito di dimissioni volontarie, con riferimento ai dodici mesi successivi alla data delle dimissioni e fatte salve le dimissioni per giusta causa. L'esclusione dal beneficio rimane, quindi, solo per il disoccupato che si sia dimesso volontariamente.

Cittadini di Stati non appartenenti all'UE: per il reddito di cittadinanza, i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea so-

no tenuti a produrre una certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato estero, tradotta in lingua italiana e legalizzata dall'autorità consolare italiana, attestante il possesso dei requisiti reddituali e patrimoniali, nonché la composizione del nucleo familiare.

Pensione di cittadinanza: la Pensione di cittadinanza sarà erogata anche attraverso gli strumenti ordinariamente in uso per il pagamento delle altre pensioni, non appena i ministeri competenti adoteranno il decreto di attuazione previsto dalle norme.

Età e disabilità: con le nuove disposizioni, la Pensione di cittadinanza è concessa anche qualora i componenti del nucleo familiare di

età pari o superiore a 67 anni convivano con persone in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, a prescindere dalla loro età.

Novità sulla rinuncia al Reddito/Pensione di Cittadinanza: la rinuncia al beneficio può, adesso, essere effettuata dal richiedente titolare della carta, in nome e per conto del nucleo familiare, tramite l'apposito modulo "SR183" disponibile sul sito internet dell'Inps nella sezione "Tutti i moduli".

La rinuncia comporta la disattivazione della Carta Rdc/Pdc, con decorrenza dal momento della rinuncia stessa e, pertanto, eventuali importi residui presenti nella carta non saranno più utilizzabili. Le ri-

nunce già presentate presso l'Inps prima della pubblicazione del modulo potranno essere ritenute valide laddove abbiano contenuto analogo a quello del modello. La rinuncia non comporta in alcun modo la reviviscenza del Rel, laddove il nucleo ne fosse già beneficiario.

Indicazioni sull'incentivo all'assunzione: com'è noto, il decreto legge 4 del 2019 ha introdotto incentivi per i datori di lavoro che assumono, con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato, i beneficiari del Reddito di cittadinanza.

L'Inps ha di recente fornito il quadro riepilogativo dei suddetti incentivi e delle relative condizioni di fruizione (circolare 104 del 19 lu-

glio scorso), oltre che indicare i casi di compatibilità con altre forme di incentivo all'occupazione.

Si tratta dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro e del lavoratore, nel limite dell'importo mensile del Rdc spettante al lavoratore all'atto dell'assunzione, con un tetto mensile di 780 euro. La durata dell'incentivo varia in funzione del periodo di fruizione del Rdc già goduto dal lavoratore, ed il diritto è subordinato al rispetto di diverse condizioni.

Tramite l'utilizzo del «Portale agevolazioni», è possibile, in particolare, conoscere con certezza l'ammontare e la durata del beneficio spettante.